CNBB-0000135-P-09/07/2026

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CNBBSV
COMITATO NAZIONALE PER LA BIOSICUREZZA
LE BIOTECNOLOGIE E LE SCIENZE DELLA VITA

GRUPPO DI COORDINAMENTO NAZIONALE

PER LA BIOECONOMIA (GCNB)

SINTESI ATTIVITA' DEL GRUPPO DI LAVORO: Nuove Politiche e Semplificazioni Bioeconomia Circolare - Indicatori e Misura della Sostenibilità e Codici ATECO/NACE del Contributo del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

BIOECONOMIA CIRCOLARE: CONDIZIONI ABILITANTI PER LO SVILUPPO DI BIOPRODOTTI E BIORAFFINERIE

Premessa

Il presente documento rappresenta il risultato di un percorso pluriennale di confronto, approfondimento e collaborazione sviluppato all'interno del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia e dei relativi gruppi di lavoro tematici, con il contributo delle Amministrazioni centrali e regionali, del sistema della ricerca, dei cluster nazionali, degli stakeholder industriali della bioeconomia e delle principali istituzioni internazionali attive su queste tematiche, i.c. JRC, FAO, etc.

Nel corso degli anni, il Gruppo ha contribuito a consolidare una visione condivisa della bioeconomia come politica industriale strategica per il Paese, favorendo il dialogo tra istituzioni, ricerca e imprese e accompagnando l'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo. Le attività svolte hanno contribuito a rafforzare il ruolo della bioeconomia circolare come leva di competitività industriale, valorizzazione delle risorse territoriali, transizione ecologica e resilienza delle filiere produttive.

Tra i principali risultati maturati nell'ambito di questo percorso si segnalano i principali ambiti in cui il GDL ha dato il proprio contributo in termini di risposte alle Consultazioni e/o interventi ai principali dibattiti, volti anche a ribadire l'importanza di individuare definizioni adeguate e target sul contenuto bio-based dei bioprodotti che contribuiscono a decarbonizzare l'economia e a minimizzare laddove anche biodegradabili e compostabili la minimizzazione del rischio di inquinamento.

Strategia Europea per la Bioeconomia

La pubblicazione della Strategia Europea del novembre 2025 rappresenta un importante riconoscimento del ruolo della bioeconomia nella competitività europea e costituisce oggi il principale riferimento per lo sviluppo delle politiche future.

PPWR, compostabilità e bioplastiche

L'Italia ha contribuito all'evoluzione del Regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che introduce nuove opportunità per i materiali compostabili e riconosce il ruolo di specifiche applicazioni nella gestione efficiente della frazione organica.

Regolamento Fertilizzanti

Sono stati inoltre ottenuti avanzamenti rilevanti nell'ambito del Regolamento europeo sui fertilizzanti, con il riconoscimento di nuove applicazioni e criteri di biodegradabilità per alcune categorie di prodotti innovativi.

Difesa del modello italiano della bioeconomia circolare

L'Italia ha sostenuto a livello europeo il modello integrato che collega raccolta dell'organico, compostaggio industriale, fertilità dei suoli e valorizzazione dei bioprodotti compostabili, oggi considerato una best practice internazionale.

Codici ATECO

È stato sviluppato un primo percorso volto all'introduzione di codifiche statistiche dedicate alla bioeconomia, indispensabili per rendere visibile il contributo economico delle attività bio-based. Per valorizzare il settore della bioeconomia e garantire condizioni eque di mercato, è necessario introdurre nuovi codici NACE dedicati alle bioraffinerie e ai bioprodotti innovativi. In attesa della revisione dei codici NACE, si è proposta l'istituzione di specifici sotto-codici ATECO per identificare e distinguere le produzioni basate su biomassa, riconoscendone i benefici ambientali e sociali.

Le attività che utilizzano risorse rinnovabili per sviluppare soluzioni a impatto ambientale positivo presentano caratteristiche diverse rispetto ad altri settori e richiedono quindi una classificazione specifica. È inoltre fondamentale definire con chiarezza quali prodotti possano essere considerati biobased, introducendo soglie minime di contenuto biologico, anche sulla base di esperienze normative già adottate in Paesi come Italia e Francia.

Infine, poiché la valorizzazione di sottoprodotti e scarti dipende dal codice ATECO assegnato, si è proposto che le attività che impiegano esclusivamente biomassa come materia prima e non utilizzano sostanze pericolose possano essere equiparate all'agroindustria. Ciò favorirebbe, ad esempio, il riutilizzo dei residui in agricoltura e nei processi di compostaggio.

Indicatori della bioeconomia

Parallelamente, il Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia ha promosso e consolidato un'attività di approfondimento metodologico finalizzata alla definizione di sistemi

di monitoraggio e indicatori in grado di rappresentare in modo più accurato il contributo della bioeconomia italiana.

In tale ambito è stato effettuato un lavoro di analisi delle principali metodologie e piattaforme di monitoraggio sviluppate a livello europeo e internazionale, con particolare riferimento al Bioeconomy Monitoring System (BMS) della Commissione europea – Joint Research Centre (JRC), oggi principale quadro di riferimento per il monitoraggio della bioeconomia nell'Unione europea. L'analisi ha riguardato la struttura degli indicatori, le fonti statistiche utilizzate e le modalità di misurazione degli impatti economici, ambientali e sociali della bioeconomia.

Il Gruppo ha inoltre approfondito le principali criticità associate alla misurazione della bio-based industry, evidenziando come le statistiche ufficiali nazionali ed europee non consentano attualmente una rilevazione diretta delle attività bio-based e delle bioraffinerie. L'analisi svolta ha consentito di identificare limiti e potenzialità delle fonti disponibili, tra cui Eurostat Structural Business Statistics (SBS), PRODCOM, COMEXT, i dataset sviluppati dal JRC nell'ambito delle iniziative BioMAT e BioMonitor, nonché le informazioni provenienti da associazioni di settore e osservatori specializzati.

L'attività di approfondimento ha inoltre permesso di ricostruire il quadro istituzionale italiano relativo al monitoraggio della bioeconomia, evidenziando il ruolo svolto dal GCNB nel coordinamento strategico, nonché il contributo di enti quali CNR-IBE, ISTAT, ISPRA, CREA e GSE nella produzione di dati rilevanti per la valutazione delle filiere bioeconomiche.

A livello internazionale, il Gruppo ha partecipato alle attività preparatorie del COP30 Bioeconomy Challenge – Metrics and Indicators Working Group, iniziativa promossa dalla Presidenza brasiliana della COP30 con il supporto della FAO e finalizzata alla definizione di approcci condivisi per il monitoraggio della bioeconomia a scala globale. Nell'ambito di tali lavori sono stati condivisi l'esperienza italiana e il percorso sviluppato negli ultimi anni sul tema degli indicatori, contribuendo al confronto internazionale sui sistemi di misurazione della sostenibilità della bioeconomia. Il Gruppo ha inoltre manifestato la disponibilità dell'Italia a partecipare alle future attività di sperimentazione e confronto metodologico promosse nell'ambito dell'iniziativa.

L'attività svolta ha consentito di consolidare una base conoscitiva condivisa sulle esigenze di monitoraggio della bioeconomia italiana e di rafforzare il posizionamento del sistema nazionale all'interno dei principali network europei e internazionali dedicati agli indicatori e alla valutazione delle performance della bioeconomia.

La nuova Strategia Europea per la Bioeconomia offre oggi l'opportunità di trasformare questo patrimonio di esperienze e risultati in una nuova fase di sviluppo industriale, individuando alcune priorità fondamentali:

- rafforzare la competitività industriale europea;
- creare nuovi mercati per prodotti e tecnologie bio-based;

- ridurre la dipendenza da materie prime fossili e importate;
- valorizzare biomasse sostenibili, residui e sottoprodotti;
- migliorare il monitoraggio della bioeconomia;
- sostenere gli investimenti industriali e l'innovazione;
- promuovere ecosistemi territoriali integrati.

Le attività sviluppate in questi anni si inseriscono pienamente in questo quadro strategico e mirano a fare dell'Italia uno dei principali Paesi attuatori della nuova strategia europea.

Come indicato nella relazione della Presidente del Cluster Spring, Catia Bastioli, per tradurre efficacemente gli indirizzi europei in risultati concreti, appare necessario associare alle azioni attivate e sviluppate anche la dimensione territoriale della bioeconomia circolare. Le Regioni rappresentano un attore strategico per favorire la valorizzazione sostenibile delle biomasse, la riconversione di siti produttivi esistenti, il recupero di aree marginali e la costruzione di nuove filiere bio-based ad alto valore aggiunto. In coerenza con la Strategia Europea per la Bioeconomia, è opportuno promuovere ecosistemi territoriali integrati capaci di mettere in connessione imprese, università, centri di ricerca, amministrazioni pubbliche, infrastrutture e comunità locali, trasformando le specificità territoriali in opportunità di sviluppo economico, rigenerazione ambientale e occupazione qualificata.

Come prossime azioni, oltre al consolidamento delle azioni sopra descritte risulta quindi necessario per lo sviluppo della bioeconomia circolare sviluppare una governance multilivello capace di integrare strumenti nazionali e regionali. Le Regioni, in quanto livello istituzionale più vicino ai sistemi produttivi locali, possono svolgere un ruolo centrale nell'integrazione delle politiche industriali, agricole, ambientali e dell'innovazione, favorendo la costruzione di filiere bio-based radicate nei territori e connesse alle strategie nazionali ed europee. Risulta pertanto strategico rafforzare il dialogo strutturato tra amministrazioni centrali e regionali, promuovendo momenti permanenti di confronto, monitoraggio e condivisione delle migliori pratiche, al fine di favorire una più efficace attuazione delle politiche per la bioeconomia e una maggiore coerenza nell'utilizzo degli strumenti di programmazione e finanziamento. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alla valorizzazione delle esperienze territoriali già esistenti. Numerosi progetti e impianti dimostrativi hanno infatti dimostrato la fattibilità tecnica, economica e ambientale di modelli innovativi di bioeconomia circolare. Occorre oggi accompagnare il passaggio da tali iniziative sperimentali a piattaforme industriali e territoriali robuste e replicabili, in grado di attrarre investimenti, attivare partnership pubblico-private e favorire la diffusione delle migliori soluzioni su scala nazionale.

La bioeconomia può inoltre rappresentare una leva strategica per la rigenerazione di aree industriali in transizione, territori rurali e aree caratterizzate da marginalità economica e demografica. Attraverso la valorizzazione delle risorse biologiche locali, il recupero di infrastrutture e competenze esistenti e la creazione di nuove filiere produttive, è possibile

generare opportunità occupazionali qualificate e rafforzare la resilienza economica dei territori.

Un sempre maggiore coordinamento tra livello nazionale e regionale potrebbe infine accelerare gli investimenti nelle bioraffinerie, nelle filiere bio-based e nelle infrastrutture necessarie alla valorizzazione sostenibile delle risorse territoriali, contribuendo al consolidamento della leadership italiana nella bioeconomia circolare e all'attuazione efficace della Strategia Europea per la Bioeconomia.